

VI.

Ben più forte di ogni arme sarebbe la voce di un papa che la vera sua forza sentisse, e più che cento battaglie varrebbero le parole ch'egli proferisse con affetto d'amico. — Non vogliate, prego fratelli miei, non vogliate far questo male.

Giova che il papa, come re, si avvili ed infami; che uom buono paia, per la indegnità della politica sua condizione, malvagio; acciocchè i meno accorti e i più pii chiaramente conoscano, che questo stato è intollerabile, che mutare bisogna, che Iddio lo comanda. Se un governo si abbietto, sì lebbroso d'ogni male, fosse da stimare intangibile, Iddio non sarebbe.

VII.

Sventura antica d'Italia è sperare dallo straniero carità: nè popolo alcuno più frequentemente del nostro invocò l'oppressore, quasi per espia- re la colpa dell'essere un giorno con prepotenti impeti incorso in terra non sua. Primi i papi diedero l'abbominabile esempio.

La Francia (impariamolo), dalle proprie tempeste agitata, instabile per natura e per uso, non può ad altri popoli fornire sicurezza veruna. E allora ci soccorrerebbe, cioè inonderebbe, quando vedesse potere per tal via sè sottrarre al pericolo. Intervento ed occupazione alla misera Italia è tutt'uno: nè altri vorrà con l'oro e col sangue proprio lavare per carità l'onta nostra, nè volendo potrebbe.

L'intervento delle estere forze nelle intestine dissenzioni dei popoli, non ha norma alcuna che gli abusi ne temperi.

Sempre la Francia! Sempre avviticchiata all'Italia, come il serpente lusinghiero all'albero della scienza! Da Brenno a Pipino, a Carlo Magno, ad Ugo di Provenza, all'Angioino, al Valois, a Carlo VIII, a Francesco I, a Luigi XIII, al generale Bonaparte, all'imperator Napoleone, a Murat, ai Borboni di Napoli; sempre la Francia! Sempre invocata e scacciata, trionfatrice e sconfitta, rubatrice e punita!

La Francia ci diede molti popoli, molti principi, molte parole, molte stoffe, molte consuetudini e più servili che libere, noi demmo alla Francia molte idee, le demmo due uomini, ne quali si compendiano molte delle più grandi idee dell'antico mondo e del moderno, Cesare e Bonaparte.

L'Italia deve respingere la Francia occupatrice, bramarla alleata. E come non essere alleati popoli avvinti ormai con vincoli di sangue?

Guerra tra Italiani e Francesi è guerra ormai non di nazioni, ma di municipii, guerra civile. E la Francia finchè avrà nemica o alienata da sè l'Italia, sarà debole sempre; e finchè la politica degli italiani principi sarà contraria alla Francia, eterna in Parigi vivrà la discordia e nella reggia di Parigi il pericolo.

VIII.

Ormai non i principi ai popoli, ma i popoli a sè debbono rinnovare la vita.